



GIUSEPPE GOLA

26 - 2 - 1877

25 - 7 - 1956

Il 25 luglio 1956 si è spento nella sua abitazione in Padova il Prof. Giuseppe Gola, Emerito della nostra Università, e già titolare di Botanica dal 1921 al 1948.

Studioso eminente, e figura molto rappresentativa, la sua lunga permanenza all'Università di Padova contraddistinse un periodo di intenso rinnovamento, nel quale il Gola dette il meglio di se stesso.

La carriera scientifica, ed accademica del Prof. Giuseppe Gola (1) si può riassumere nelle seguenti tappe: compì gli studi medi in parte a Novara, sua città natale, in parte a Roma, dove ha risieduto per alcuni anni, essendo il padre suo alto funzionario del Ministero degli Interni; gli studi universitari e la carriera assistenziale si svolsero tutti a Torino, dove si laureò nel 1900 in medicina e chirurgia e nel 1902 in scienze naturali. Fu assistente volontario durante gli ultimi anni del corso di medicina, presso l'Istituto di Farmacologia diretto dal Prof. Piero Giacosa, passò successivamente nel 1901 all'Istituto Botanico di Torino con il Prof. O. Mattiolo, dove fu nominato aiuto, e qui svolse la sua preparazione scientifica che si protrasse per un ventennio. Durante

(1) Giuseppe Gola era nato a Novara il 26 febbraio 1877, da Carlo e Guglielmina Ricca. Notizie biografiche: — Enciclopedia Treccani - Supplem. A, pag. 680. — Annuario della Pontificia Accademia delle Scienze; Città del Vaticano 1937. — Annuario generale della Accad. Naz. dei XL, con bibliografia, fino al 1953 (vol. 1953).

la prima guerra mondiale fu chiamato alle armi in qualità di capitano medico a compiere la sua missione quale direttore dei laboratori di analisi cliniche e microbiologiche della Provincia e dell'ospedale militare di Ancona. A guerra finita tornò al suo posto di lavoro nel laboratorio del Valentino e nel primo gruppo di concorsi banditi dopo la guerra, riuscì primo nella terna di Botanica per l'Università di Cagliari, sede che raggiunse alla fine del 1920 per l'obbligo prestabilito che il vincitore dovesse occupare effettivamente la sede per la quale il concorso era stato bandito. Quasi contemporaneamente al suo trasferimento a Cagliari ebbe la chiamata dalla Facoltà di Scienze di Padova per occupare la cattedra lasciata vacante dalla morte del Prof. P. A. Saccardo, e trascorso l'anno di permanenza d'obbligo a Cagliari, raggiunse la sede di Padova il 16 ottobre 1921.

Da Padova più non si mosse, malgrado avesse avuto offerte per altre sedi e non accettò nemmeno la successione a Torino al suo maestro Mattiolo quando questi nel 1932 fu collocato a riposo.

Il Prof. G. Gola fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1927; Accademico pontificio dalla fondazione (1936); Socio della Accademia detta dei LV; Membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia (del quale dal 1946 fu presidente); Membro dell'Accademia delle Scienze Lettere ed Arti di Padova; Corrispondente dell'Accademia di Scienze di Torino e di Bologna; Socio onorario emerito dell'Accademia di Agricoltura di Torino; Socio corrispondente dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona. Fondò la sezione veneta, con sede in Padova, della Società Botanica Italiana, della quale fu presidente. Medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola e della Cultura.

L'OPERA SCIENTIFICA

Iniziatasi la sua opera scientifica nel laboratorio di farmacologia sotto la guida di P. Giacosa come studente di medicina, compì alcune ricerche sul comportamento dei composti del ferro nella digestione artificiale e sul comportamento del mercurio nell'organismo. Questa breve parentesi nell'Istituto di Farmacologia ebbe

notevole importanza sulla *forma mentis* di Gola, in quanto Egli poté prendere conoscenza dei metodi dell'analisi chimico-biologica e avendo avuto come collaboratori i Proff. Soave e Scofone, valorosi sperimentatori, rigorosissimi nella metodica di laboratorio, iniziò fin d'allora il suo orientamento verso la chimica vegetale, che fu poi uno dei campi nei quali lasciò il maggior segno nella Sua opera scientifica.

Dopo il passaggio alla Botanica nel 1901 (contemporaneo al trasferimento a Torino da Firenze del Prof. Mattiolo), l'opera scientifica del Gola assume il suo massimo sviluppo, fino alla piena maturità; opera, che non si limitò al chiuso del laboratorio ma ebbe larghi riflessi in questioni ecologiche, fitogeografiche e floristiche.

Gola ha sempre rifuggito la facile improvvisazione o la noterella occasionale, ma ha dato solo peso alla qualità dei lavori, mai alla quantità. Nessun problema da Lui affrontato è occasionale o frammentario, ma sempre si scorge nella sua produzione scientifica il predominare di alcuni argomenti fondamentali, ponderatamente scelti ed acutamente svolti, i quali costituiscono l'ossatura della Sua opera ed attorno ai quali successivamente si sono anche dirette le ricerche di alcuni suoi allievi, seguendo le orme del Maestro.

L'attività scientifica fu diretta verso quattro gruppi principali: 1) sistematica fanerogamica; 2) floristica epaticologica; 3) fisiologia generale e biochimica; 4) fisiologia in relazione con l'ambiente (ecologia).

Al primo gruppo sono da riferire gli studi su entità rare o poco note della flora Italiana o di specie nuove (*Iris bohémica*, *Linaria origanifolia*, *Avena sempervirens*). La memoria su «Piante rare o critiche per la flora del Piemonte» pubblicata nel 1909, è un denso lavoro di critica sistematica su 144 specie, di cui 36 nuove per la flora del Piemonte, e 6 per quella Italiana; essa rappresenta il maggior contributo critico uscito in quest'ultimo cinquantennio per il Piemonte, frutto di erborizzazioni dirette, ma soprattutto di diligentissime osservazioni su materiali d'erbario.

Al secondo gruppo di lavori appartengono gli studi di *epaticologia esotica* sui materiali portati da spedizioni diverse: Duca degli Abruzzi al Ruwenzori; Negri nelle Isole Canarie e in Abis-

sinia; Piacenza nel Kashmir; Bovone nel Katanga; De Gasperi nella Terra del Fuoco e dai Missionari della Consolata nel Kenia; nei quali vengono descritti ed illustrate molte specie nuove.

Sulla Epaticologia Italiana Gola non ha pubblicato alcun lavoro, pur avendo una perfetta conoscenza della nostra flora epaticologica, ed ha lasciato ai suoi allievi lo studio di tutto il materiale delle abbondanti raccolte da lui effettuate nella regione Piemontese percorsa nelle sue escursioni, ed in modo particolare nella Val d'Ossola, nei dintorni dei Laghi d'Orta e Verbano, in Valle Maira e nell'appennino Ligure-Piemontese.

Il terzo gruppo di lavori riguarda specialmente argomenti di *fisiologia e di chimica biologica* e rappresenta la parte più originale dell'opera di Gola; qui emergono le doti di analista e di biochimico, antesignano in vari problemi che solo molti anni dopo furono ripresi da altri autori stranieri. Fin dal 1902 Gola mise in luce la presenza nei tessuti, a più intensa attività funzionale, di composti solforati riferibili alle cistine ed alle cisteine, composti che solo nel 1929 Hopkins (Jornal of Biochemical Chemistry, vol. 84, pag. 269) isolò come glutatione, la cui importanza nella respirazione intracellulare appare sempre maggiore. Nel 1915-1919 isolò per primo nelle piante superiori composti organici ferro-pirrolici di tipo eminico, e separò anche una vera emina, studiandone la localizzazione e l'importanza nei processi enzimatici e respiratori. Questo gruppo di lavori, ignorato dagli autori stranieri, come lo sono assai spesso molti lavori pubblicati nella nostra lingua, non fu tenuto in giusta considerazione nella priorità; la trattatistica moderna riconosce tale acquisizione scientifica solo ai lavori di Fischer H. e Hilger, del 1924 (Zeitsch. für Physiolog. Chem. Bd. 138, pag. 290) e di Keylin (Proc. Roy. Soc. vol. 98, pag. 312 - 1925) ed il significato che i composti ferro-pirrolici hanno nella vita delle cellule, composti che furono chiamati «citocromi». La scoperta di detti composti spetta al Gola, il quale non ha mancato di stabilire chiari rapporti fra questi composti ed i processi respiratori.

La sua collaborazione alla Enciclopedia chimica di Guareschi, gli ha permesso di preparare una interessantissima monografia di «Biochimica vegetale» nella quale sono raccolti in chiara sintesi tutte le conoscenze di chimica vegetale nei suoi rapporti con la fisiologia vegetale. La nitidezza dell'esposizione e l'equilibrio

delle parti fanno di questo libro, a distanza di trent'anni ancora un'ottima fonte di consultazione. Alla stessa enciclopedia si riferiscono le due monografie sulla «Clorofilla» (prima divulgazione italiana delle classiche ricerche di Willstaetter e Stoll); quella sull'acido cianidrico ed i glucosidi cianogenetici nel regno vegetale e sulle basi puriniche.

Più numeroso è il quarto gruppo di lavori in cui il problema fisiologico è collegato con le condizioni ambientali (ecologia). Ma sarebbe ozioso voler fissare una netta separazione fra questi gruppi di lavori, perchè in tutta l'opera di Gola il rapporto fra pianta ed ambiente è motivo dominante; il fenomeno fisiologico non viene mai studiato a sè stante, ma considerato sempre in relazione con le reali condizioni di vita della pianta nel suo ambiente. Egli è certamente il più fisiologo degli ecologi e dall'ecologia trae argomento di lavoro, stabilendo l'esatta interpretazione fisiologica.

Nel 1905 fondandosi sopra numerosissime osservazioni constatò nei tegumenti seminali di circa un centinaio di specie, la presenza di uno strato a nulla o scarsa vitalità, il quale ha la proprietà di costituire una vera membrana semipermeabile strettamente analoga alle cellule viventi ed alle membrane semipermeabili artificiali. Dette lamelle sono così ben differenziate che nei semi di *Cucurbita Pepo* si possono staccare ed applicare al fondo di tubi, per costruire dei piccoli osmometri. Il significato ecologico di detti strati consiste nella difesa del seme contro la penetrazione di soluzioni saline, dimostrando come in quelle specie dove manchi una vera e propria membranella, altre parti del seme o del frutto si possono ad essa sostituire per raggiungere analoga funzione. Tale acquisizione rimase senza eco nel mondo botanico fino al 1907, quando Brown A. J. pubblicò in *Annals of Botany* (vol. 21 pg. 79) la scoperta di una membranella nei semi di una sola specie, l'orzo (1); su questa sola constatazione si imperniarono le ricerche di una quantità di studiosi. Nel 1931 uscì il volume di E. Lehmann u. F., *Aichele Keimungs physiolog*, d. Gräser (Stuttgart) ed apparvero codificate numerosissime esperienze ed osservazioni che erano state per la massima parte già acquisite nel ben più esteso ed approfondito lavoro di Gola di 26 anni prima, nel quale furono considerate oltre 400 specie ed inquadrato il fenomeno nel suo vero significato ecologico.

Nel 1907 pubblicò una grossa memoria sulla respirazione delle piante acquatiche, nella quale è indicata per la prima volta la presenza normale nella *Trapa natans* di un tipo di respirazione intramolecolare con risultato di formazione di alcool, come nei lieviti alcooligeni, e che, nelle piante superiori, era stato riscontrato solo in condizioni sperimentali o patologiche.

Ma l'argomento più importante trattato da Gola è rappresentato dalle due grosse memorie, l'una del 1905 l'altra del 1910, nelle quali è esposta una nuova concezione tendente a spiegare il problema, da tanti anni dibattuto, dei rapporti fra la distribuzione delle piante e la costituzione chimico-fisica del suolo. Dopo aver studiato con nuove tecniche la composizione chimica dei liquidi circolanti nel terreno, Gola fissa la sua attenzione particolarmente sulla concentrazione molecolare e ionica dei liquidi stessi, poichè la tensione osmotica, che è una funzione dei sali disciolti nelle soluzioni del terreno, ha un ruolo importantissimo nello stabilire il carattere edafico del suolo, e la stazione che su di esso può crescere.

Allo studio strettamente pedologico si abbina quello ecologico e fitogeografico, compendiato nella monografia « Saggio di una teoria osmotica dell'edafismo » nella quale le stazioni vengono divise in aloidi e geloidi (con un'ampia gamma di suddivisioni minori che qui non si riportano), termini estremi che contraddistinguono i terreni ad elevata tensione osmotica dei liquidi circolanti nel primo e con basse tensioni nel secondo. La memoria del 1905 fu quasi per intero tradotta dal Roux in Ann. Soc. Linneenne de Lyon, T. LVIII - 1911, e quella del 1910 fu largamente recensita dallo stesso Roux (1912) e da Cawers in Journal of Ecology (vol. II - 1914, pg. 209) e riportata in tutte le pubblicazioni sull'argomento.

Assertore principale della teoria osmotica dell'edafismo fu in Italia il Negri, che fu compagno di Gola nel periodo di elaborazione del lavoro e ne comprese a fondo tutto il valore dottrinale ed applicativo al campo fitogeografico. Una nuova documentazione di questo concetto la produce Negri in una nota dal titolo: « La nozione di carattere edafico in biocenotica ».

La teoria osmotica dell'edafismo che segna una tappa in direzione tendenzialmente fisica nell'interpretazione del fattore

suolo come elemento determinante della distribuzione geografica delle piante, precede di poco quel vasto movimento innovatore che considera la concentrazione degli joni idrogeno (pH), e perciò l'acidità e alcalinità del suolo, elemento decisivo nei rapporti fra pianta e terreno. In realtà lo studio del pH, anche a causa della grande facilità con la quale è possibile fare una determinazione, specie con l'introduzione del metodo colorimetrico, ha fatto rapidi progressi, ed il criterio osmotico propugnato da Gola fu lasciato in disparte. Un più accurato studio ha permesso a Gola di constatare come questi due metodi, l'jonometrico e l'osmotico, di considerare il problema edafico non siano fra di loro incompatibili e tanto meno in contrasto. Egli ha veduto come le due concezioni si integrino a vicenda, in quanto i terreni aloidi sono per la maggior parte terreni alcalini o neutri, mentre i terreni geloidi e pergeloidi appartengono al tipo dei terreni acidi, con grande massa colloidale adsorbente e con bassa pressione osmotica. La concezione jonometrica non ha per nulla sminuito l'importanza del fattore osmotico (che è essenziale), ma che oggi agli occhi di molti sembra passare in secondo piano od è ignorato. Già molti pedologi tendono a modificare le primitive concezioni della reazione del suolo come fattore determinante la distribuzione delle piante, riconoscendo l'insufficienza del valore jonometrico, espressione unilaterale di una complessa serie di fenomeni dei quali l'jonometrico non è che un lato.

Un altro lavoro di ecologia riguarda il ricambio dei composti ternari (glucidi e lipidi) nel clima mediterraneo, elaborato durante il suo soggiorno in Sardegna e completato con escursioni successive nel sud, dove sono studiati in rapporto alle condizioni ambientali di particolare secchezza e di grande luminosità, la distribuzione dell'amido e dei lipoidi in molte essenze vegetali. Viene messo in evidenza con dovizia di documentazione l'effetto delle condizioni difficili di vita del vegetale sull'apparato assimilatore, dimostrando la cosiddetta « solarizzazione » dei cloroplasti nei primissimi strati fogliari, maggiormente colpiti dalla luce. Sempre in relazione all'ecologia della luce sono le pubblicazioni che trattano la riflessione dei raggi ultravioletti dell'apparato epidermico e peridermico dei vegetali e la luce come agente ecologico in senso lato come fattore antagonista alla vita vegetale.

Molte di queste questioni sono state successivamente riprese dai suoi allievi.

Le applicazioni della fisiologia vegetale al campo agrario non sono state trascurate da Gola, che ha visto subito alcuni lati particolarmente interessanti ed utili. Sui nuovi sistemi di granicoltura egli prese netta posizione a favore della coltivazione delle nuove razze precoci di Strampelli e della speciale tecnica culturale che per tali razze fu proposta, dimostrando l'effetto dell'accumulo dei nitrati durante il periodo invernale, le condizioni di assorbimento, e l'influenza che la concimazione fosfo-nitrica precoce esercita sul numero dei fiori che si abbozzano nella spiga nella fase embrionale, ciò che alla fine si ripercuote sul numero delle cariossidi effettivamente portate e maturate dalla spiga.

La sistematica delle razze venete di pesco, fondata in particolare sui caratteri morfologici dell'endocarpo, ha aperto una nuova via per risolvere complesse questioni di nomenclatura e di rapporti sistematici su un materiale che altrimenti presentava difficoltà non facilmente superabili per altra via. Pure carattere applicativo e fisiologico hanno le ricerche sull'azione delle irrazioni cupriche sul tasso zuccherino della bietola.

Studi floristici e fitogeografici sono quelli sulla vegetazione dell'Appennino Ligure Piemontese ai quali fanno seguito, se pure a notevole distanza di tempo, quelli sulla Valle Maira esplorata durante gli anni della sua permanenza all'Orto Botanico di Torino. Essi comprendono la descrizione fitogeografica e floristica di due ampie zone molto interessanti per la loro particolare ubicazione di incontro fra la flora mediterranea e la flora centro-europea dell'Alta Italia.

Per iniziativa di Gola fu possibile dare alla letteratura botanica italiana anche il primo « Trattato di Botanica » di carattere universitario, redatto insieme ai due collaboratori che con Lui ebbero maggiore consuetudine: il Prof. Giovanni Negri, collega durante il suo lungo periodo di assistentato all'Orto di Torino, ed il Prof. C. Cappelletti, suo aiuto durante il primo decennio della sua direzione all'Orto di Padova. Il Trattato di Botanica, uscito nella sua prima edizione nel 1935, ebbe due successive ristampe ed è giunto alla terza edizione; fu tradotto da Font Quer in lingua spagnola (Edizione «Labor» di Barcellona).

Dopo il suo collocamento fuori ruolo Gola si dedicò alla preparazione di un volume su « La vita delle piante », edito nella collana delle opere divulgative della UTET, nel quale riuscì con rara perizia a rendere accessibili anche ai meno preparati le questioni più complesse.

L'OPERA DI ORGANIZZATORE

Allo studioso si unisce l'organizzatore. Spirito disciplinato e metodico, ligio al dovere fino allo scrupolo, persuaso che la propria missione non è completa se non trasferendo ai successori quel patrimonio scientifico che è condizione necessaria per una proficua produzione naturalistica, Gola ha fatto dell'Orto Botanico di Padova il centro della sua attività e vi ha profuso il meglio della sua energia. L'Ateneo Padovano può considerare grande fortuna aver affidato la direzione del suo Orto Botanico alle mani di Gola, il quale, aggiungendo il proprio agli illustri nomi di cui è ricca la serie dei direttori che da quattro secoli ne ressero le sorti, ha dato all'Orto di Padova nuova vita rinnovando completamente l'Istituto. Chi, come lo scrivente, ha seguito passo passo la ricostruzione dell'Istituto Botanico, che dalle penose condizioni in cui lo ricevette Gola nel 1921, l'ha veduto assurgere al rango di uno dei migliori Istituti Botanici italiani, può a buon diritto valutare il paziente lavoro necessario per realizzare questa trasformazione.

Con tenacia tutta piemontese, vincendo non poche difficoltà e le solite incomprensioni, Gola ha creato un Istituto Botanico moderno nella struttura e nella concezione, passibile di ampi sviluppi e capace di accogliere un buon numero di studiosi.

E fu un lavoro penoso svolto a tappe man mano che ve ne fosse la possibilità: dapprima un adattamento sommario per mettere gli studiosi in grado di compiere una qualche ricerca sperimentale, sia pure con modestia di apparecchiature; poi la ricostruzione e gli ampliamenti che permisero a tutti, dal direttore agli allievi, di disporre di laboratori adatti; infine nuovi ampliamenti che resero possibile una degna collocazione agli ap-

parecchi scientifici più delicati ed una sede adatta alla biblioteca ed agli erbari.

Il lavoro della biblioteca, completamente riordinata con nuovi criteri di distribuzione per soggetto e nuovi schedari, si è esteso agli erbari ed a tutte le collezioni botaniche.

Ma la sua abilità maggiore fu quella di assicurare all'Orto Botanico di Padova le più cospicue accessioni di collezioni botaniche e di libri. Valga solo un breve elenco per dare un'idea del valore delle collezioni che per merito di Gola sono oggi prezioso patrimonio dell'Istituto di Padova. L'erbario e la biblioteca del Prof. P. A. Saccardo, collezione unica al mondo nel campo micologico, continuamente consultata da studiosi di ogni paese; l'erbario e la biblioteca algologica del Prof. Achille Forti, altra collezione che nel suo ramo può fare il parallelo con quella di Saccardo; altri importantissimi erbari quali l'erbario del Prof. Renato Pampanini della flora Cadorina; l'erbario Pfaff di Merano, l'erbario Ugolini; l'erbario della flora Libica di Pampanini, ed altri erbari minori.

Promosse erborizzazioni nel Veneto e nella Venezia Tridentina, ciò che apportò una nuova massa di accessioni floristiche, e degne di nota per la loro mole le raccolte della Prof. S. Zenari nel Cadore e nel Friuli.

L'erbario fanerogamico fu sdoppiato in un erbario Veneto e in un erbario generale, sistemazione assai vantaggiosa che permette una facile consultazione per gli studiosi di flora locale e per ricerche fitogeografiche, ordinamento che viene attuato anche in altri grandi erbari italiani. Istituì una grande raccolta di semi (spermatoteca) che contiene circa 20.000 campioni, ed una xiloteca.

Fuori della cerchia dell'Orto Botanico Gola non cessò di essere un abile organizzatore. La Facoltà di Scienze che lo ebbe suo preside dal 1932 per un decennio potè apprezzare le sue doti preziose di equilibrio, e di dedizione alla Scuola ed alla Scienza anche in questo delicato ufficio. Nel 1943, in regime di occupazione tedesca, sotto l'incalzante pericolo dei bombardamenti aerei e della guerra guerreggiata, in un momento di gravi preoccupazioni, a Gola furono affidate le redini dell'Ateneo Padovano, ed Egli le resse fino alla liberazione con singolare perizia.

Accettò il gravoso incarico con la disciplina d'un soldato di fronte alla consegna; e svolse il suo compito nel modo migliore consentito dalle estreme difficoltà dell'ora, destreggiandosi fra la prepotenza di autorità politiche e militari ostili, per salvare il minacciato patrimonio universitario e salvaguardare docenti e studenti. Pur sapendo che il suo nome occupava uno dei primissimi posti nella lista degli ostaggi che le autorità tedesche si ripromettevano di arrestare fra gli esponenti della popolazione civile, Gola, anche sotto l'incubo della minaccia che talvolta sembrava imminente, non abbandonò il suo posto, ed a liberazione avvenuta il patrimonio universitario giunse quasi intatto fuori dal pelago!

Egli fu un animatore ed un trascinatore; seppe trasfondere il suo giovanile entusiasmo per la ricerca scientifica in assistenti e studenti ed in tutti quelli che si rivolsero a Lui per consigli ed aiuti.

Chi ha avuto la fortuna, come lo scrivente, di stare per molti anni al suo fianco come collaboratore, poté apprezzare in tutta la portata la profondità e versatilità della sua cultura e l'acutezza del suo spirito di osservazione. Prodigio di consigli egli fu maestro nell'avviare alla ricerca, nel destare l'entusiasmo nei giovani in modo che anche il duro lavoro veniva affrontato sotto la sua guida con quella serenità di spirito che solo le menti elette sanno infondere.

Rigido ed inflessibile nel rigore scientifico, mentre lasciò la più ampia libertà di pensiero e di iniziativa negli allievi, Egli non cessò di affiancare con il suo consiglio e controllo ogni ricerca che veniva eseguita sotto la sua direzione.

Il rispetto verso la scienza e la responsabilità che il ricercatore deve avere nel rendere di pubblica ragione il frutto delle sue ricerche, erano canoni fondamentali del suo insegnamento.

In occasione del suo 70° genetliaco, Gli furono rese solenni onoranze da parte di un Comitato all'uopo costituito, e fu pubblicato un volume di scritti botanici, frutto dell'attività dei Suoi Allievi (1).

(1) « *Lavori di Botanica* », Volume pubblicato in occasione del 70° genetliaco del Prof. G. Gola. - Rosenberg e Sellier - Torino, pagg. 560.

Caldeggiò l'istituzione in Padova di una Facoltà di Agraria, ed a Lui fu affidato l'incarico di avviarla nei primi passi, con le funzioni di Commissario; finchè, chiamati a far parte della nuova Facoltà alcuni titolari e superate le più difficili fasi iniziali, cedette ad altri la Presidenza.

Colleghi, ammiratori, allievi, e quanti ebbero occasione di avere rapporti con Lui, lo ricordano con vivo affetto; Egli lascia all'Università di Padova, il ricordo della sua rettitudine e l'orma della sua opera.

CARLO CAPPELLETTI